

---

**INFORMATIVA URGENTE SUGLI  
INTERVENTI IN MATERIA DI  
REVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA  
ALLA LUCE DEGLI ATTUALI VINCOLI DI  
BILANCIO**

---

alla Camera dei Deputati del Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo  
Padoan 7 agosto 2014

La Revisione della Spesa è e resta al centro della strategia del governo. È indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di crescita e della sostenibilità della finanza pubblica.

Negli ultimi anni i Governi italiani hanno perseguito con continuità il consolidamento fiscale, adottando misure che hanno impresso una correzione di dimensioni notevoli ai conti pubblici del Paese: siamo usciti dalla Procedura per disavanzi eccessivi disposta nel 2009, un segnale importante per i mercati e per i nostri partner europei e che ha permesso di accelerare la caduta del costo del debito.

Tra il 2010 e il 2013 la spesa pubblica primaria corrente al netto delle prestazioni sociali è scesa di oltre il 9 per cento in termini reali; tale riduzione si è tuttavia principalmente realizzata mediante tagli di carattere lineare, spesso operati senza una previa valutazione d'impatto.

I tagli lineari offrono una copertura, ma non sono coerenti con la logica della Revisione della Spesa, né con la legge di contabilità. Essi, peraltro, riducendo l'area delle uscite da sottoporre a una approfondita analisi rendono più complesso lo svolgimento stesso di un processo di revisione della spesa. Per le modalità con cui sono adottati, spesso in condizioni di urgenza e attraverso misure da approntare in corso di gestione, essi determinano effetti su quelle spese che più facilmente possono essere ridotte. Non necessariamente, queste rappresentano, tuttavia, le correzioni necessarie ad assicurare un miglioramento dell'efficienza pubblica.

Si è fatto ricorso a queste modalità di intervento nella Legge di Stabilità per il 2014 (per assicurare la correzione necessaria al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica), nel decreto legge n. 4 di fine gennaio 2014 (per evitare la riduzione delle agevolazioni fiscali e delle detrazioni di imposta prevista dalla precedente Legge di Stabilità), nel decreto legge n. 66 (per garantire la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa pubblica) e nel decreto legge sulla pubblica amministrazione (per favorire il ricambio generazionale nella pubblica amministrazione, prevedendo la modifica della disciplina dei trattenimenti in servizio). Considerando anche gli obiettivi di risparmio assegnati agli Enti territoriali per definire il concorso delle Regioni e degli Enti locali alle misure di razionalizzazione e revisione della spesa, il totale delle risorse previste ammonta a 1,5

miliardi per il 2015 in termini di indebitamento. Tale importo aumenta a circa 2 miliardi aggiungendo anche le misure previste dal decreto legge n. 35 per la copertura degli interessi passivi relativi alle misure disposte per assicurare la liquidità necessaria all'accelerazione del pagamento dei debiti pregressi delle amministrazioni pubbliche.

A questi interventi vanno aggiunti quelli previsti con la legge di stabilità per il 2014 per consentire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Come noto, questi prevedono che, con DPCM, da emanarsi entro il 15 gennaio 2015 si proceda alla revisione delle agevolazioni e delle detrazioni fiscali in misura tale da garantire un miglioramento dei conti pubblici per 3 miliardi nel 2015, 7 miliardi nel 2016 e 10 miliardi dal 2017. Tale revisione non sarà tuttavia applicata qualora entro la data del 1° gennaio 2015 siano approvati provvedimenti che assicurino, in tutto o in parte, maggiori entrate e/o risparmi di spesa, da conseguire mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica.

A differenza di misure di tagli lineari, il processo e l'attività di Revisione della Spesa consiste nell'identificare risparmi permanenti, attraverso la modifica dei meccanismi di spesa, di aumento dell'efficienza della fornitura di beni e di servizi da parte della pubblica amministrazione e della individuazione di un ordine di priorità delle politiche pubbliche, anche sulla base della valutazione della loro efficacia rispetto agli obiettivi attesi.

Il processo di revisione della spesa, e le decisioni che ne conseguono sulla riallocazione delle risorse, sui meccanismi decisionali, su eventuali tagli alla spesa pubblica, è compito del Governo, sulla base di indicazioni di opzioni elaborate sul piano tecnico. La decisione sull'allocazione di risorse, finanziarie e no, è una delle funzioni essenziali della politica.

Misure di Revisione della Spesa sono state adottate con il decreto legge n. 66. Esse prevedono, nel dettaglio:

- interventi di razionalizzazione della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, mediante l'autorizzazione alle pubbliche amministrazioni alla rinegoziazione dei contratti di fornitura di beni e servizi in essere;

- l'ampliamento del ricorso a strumenti centralizzati degli acquisti – volti ad aggregare la domanda per ottenere migliori prezzi – attraverso un rafforzamento delle centrali di committenza;
- il potenziamento degli strumenti di controllo sul *procurement* pubblico;
- i limiti di spesa per incarichi di consulenza, studio e ricerca, per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e per le autovetture di servizio;
- la riduzione dei costi della riscossione fiscale;
- la riorganizzazione dell'apparato centrale dello Stato (Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri);
- la definizione di un contributo degli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale alla riduzione delle spese;
- la riduzione dei costi operativi da parte delle società a totale partecipazione, diretta o indiretta, dello Stato e delle società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato;
- la riduzione dei compensi per gli intermediari della riscossione del servizio F24;
- la revisione della spesa per le locazioni passive.

A queste misure si aggiungono gli interventi di razionalizzazione delle cosiddette “spese fiscali”. I risparmi attesi ammontano a 3,5 miliardi nel 2014, circa 3,4 miliardi nel 2015, 3,1 miliardi per gli anni 2016 e 2017.

Le risorse così reperite hanno consentito di operare, con lo stesso provvedimento, una riduzione del cuneo fiscale sulle famiglie e sulle imprese, volta a favorire la crescita attraverso il sostegno dei redditi medio bassi e a rafforzare la competitività delle imprese. A questo proposito – aggiungo - è quantomeno prematuro abbandonarsi a valutazioni sull'impatto della introduzione del bonus fiscale a soli tre mesi dalla effettiva ricezione da parte delle famiglie.

Un taglio del cuneo fiscale, per produrre effetti significativi sulle decisioni di spesa delle famiglie e di investimenti delle imprese, deve essere credibile e permanente. Esso necessita quindi di

essere finanziato, a regime, con misure di carattere strutturale. Questa convinzione sarà riflessa nella Legge di Stabilità 2015 a cui sta lavorando il Governo.

Affinché tali misure, se prese dal lato della spesa, possano effettivamente risultare strutturali, occorre che siano in grado di accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'intervento pubblico, sia nella fornitura di beni e servizi, sia nella allocazione delle risorse tra le diverse aree di spesa. Questi interventi, come noto, richiedono tempi e modalità che si realizzano a pieno in una prospettiva di medio termine, a patto che esse siano sostenute da una implementazione continua e sistematica.

Tali misure rafforzano e integrano l'impatto delle misure per la riforma della PA e ne sono a loro volta rafforzate. L'efficienza della macchina amministrativa pubblica e la sua organizzazione è, infatti, un fattore fondamentale per la competitività.

Osservo, inoltre, che il legame tra revisione della spesa e taglio delle imposte va oltre la questione della copertura. La riqualificazione della spesa pubblica, la riduzione degli sprechi e delle iniquità mirano a rafforzare il rapporto tra Stato e cittadini e a migliorare la *tax compliance*.

Oltre alle misure di revisione della spesa già introdotte nel 2014, ulteriori margini di miglioramento di efficienza e di risparmio sono possibili e il Governo sta già attuando misure che permetteranno progressi in questa direzione. Tra gli altri ricordo che:

- Sono stati avviati programmi di efficientamento degli immobili pubblici, degli investimenti per la riduzione dei costi della illuminazione pubblica, della digitalizzazione della PA (e della riduzione dei costi di gestione dell'ICT).
- È ripreso, con rinnovata energia, il processo di definizione di fabbisogni e capacità fiscali standard, con l'obiettivo di renderli operativi già nel 2015.
- Sono iniziati i controlli sui prezzi a cui la PA effettua gli acquisti, mai effettuati finora.

In conclusione, un approccio basato sulla revisione della spesa è parte integrante di una strategia di crescita basata su due pilastri: riforme strutturali volte a rimuovere ostacoli alla crescita che si sono accumulati in molti anni, e politiche di stimolo agli investimenti, pubblici ma soprattutto

privati, con misure già prese, nel Decreto competitività e con altre che saranno prese, a cominciare dal Decreto sblocca Italia.

Tale strategia caratterizza e continuerà a caratterizzare l'azione del Governo.

I benefici di tale strategia sono crescenti e saranno pienamente tangibili in una prospettiva di medio periodo, quale quella che caratterizza i "mille giorni".

La prossima Legge di Stabilità, che rifletterà questo approccio, dovrà tenere conto del contesto, europeo e non solo italiano, di crescita e di inflazione contenute e inferiori alle attese, per quanto riguarda l'anno in corso.

Ma voglio anche sottolineare, a questo proposito, che sarebbe sbagliato e fuorviante, come fanno molti commentatori, prendere in considerazione un quadro macroeconomico di pochi trimestri per valutare l'efficacia e l'impatto della azione di Governo.

Le più recenti previsioni macroeconomiche collocano nel 2015, e oltre, una fase di ripresa più decisa e sostenuta. È in questo contesto di medio periodo che si pone la politica economica del Governo. E compito della politica del Governo è quello di dare più sostegno alla ripresa sia in termini di quantità che di qualità, efficienza, e contenuti delle misure di stimolo.